

La storica giornata del 24 giugno 1859 raccontata dalle epigrafi.

Le fasi salienti della più importante e cruenta Battaglia del Risorgimento italiano, possono essere descritte unendo, come tasselli di un mosaico, i testi di alcune significative epigrafi posate a memoria dell'avvenimento.

L'iscrizione della targa marmorea che si trova su un lato della torre d'ingresso ai resti del castello gonzaghese di Castiglione delle Stiviere, recita: "Il giorno 24 giugno 1859 alle ore 7 antimeridiane Napoleone III accorrente da Montichiari alle prime avvisaglie osservava da questa torre l'inizio della sanguinosa battaglia di Solferino - La Provincia di Mantova 1959".

L'imperatore francese di stanza a Montichiari, dopo essere stato informato dei movimenti delle truppe nemiche giunte a Castiglione per osservare dall'alto i primi scontri che si stavano verificando verso Medole e Solferino e per concepire un efficace piano strategico. Arrivato sul campo di battaglia egli si rese conto dell'entità e dello schieramento delle forze austriache e decise di attaccare a Solferino, nel centro del dispositivo nemico. Dopo diverse ore di battaglia, svoltasi principalmente intorno all'antica torre medievale solferinese detta "Spia d'Italia", Napoleone III riuscì a piegare la resistenza austriaca ed ad occupare Solferino. La targa marmorea che si trova sulla facciata di un elegante edificio all'interno del cortile d'onore del castello cittadino, commemora così la battaglia: "In questa dimora già sede municipale infuriante la battaglia del 24 giugno 1859 il sindaco Giuseppe Casnici con civica fierezza s'oppose al prestabilito disegno Austriaco di incendiare l'abitato e le messi - Nel centenario dell'Unità d'Italia - Il Comune di Solferino".

Ma fu in località S. Cassiano di Cavriana che l'esercito imperiale francese inferse un duro colpo al nemico come testimonia il cippo collocato in via Convento, a fianco della chiesa dedicata al santo: "Il 24 giugno alle ore 14 le truppe francesi del corpo d'armata del Maresciallo Mac Mahon e della II° divisione della Guardia Imperiale decidevano in questa località aspramente contesa le sorti della battaglia di Solferino - La Provincia di Mantova 1959".

Lo scontro comunque proseguì nell'ala dello schieramento nemico come ricorda l'epigrafe della stele posata sul colle della Pieve di Cavriana: "Il 24 giugno 1859 su questa altura si spense il rumore della maggior battaglia del Risorgimento italiano. Difesa fortemente a Cavriana la propria ritirata dalle ore 2 alle 5 pomeridiane gli Austriaci spararono di qui le ultime cannonate mentre Napoleone III vittorioso entrava a piedi nel Paese - Notizie tratte dagli appunti di don Antonio Bignotti (1830-1908) - 1959 - Masso del Grappa".



Le divisioni al comando di Vittorio Emanuele II invece combattevano ancora in San Martino il rimanente corpo d'armata austriaco. Nel parco della famosa torre circolare è presente un cippo con la seguente iscrizione: "Al tramonto del 24 giugno 1859 sulla contesa altura del roccolo, la cavalleria italiana con impetuose cariche chiudeva definitivamente la lotta condotta dall'eroiche fanterie che durante tutta la giornata sorrette dal fuoco di una strenua artiglieria, si erano con indomito valore

lanciate all'attacco di posizioni sapientemente occupate e ben difese da un nemico valoroso e tenace - 1959 Amministrazione Provinciale di Brescia Società S. Martino e Solferino".



La conclusione della giornata si apprende dall'epigrafe della targa marmorea sita a Cavriana, in via Porta Antica, a lato del portale d'ingresso al cortile di Villa Mirra: "Il 24 giugno 1859 fra le ansie dell'imminente disfatta Francesco Giuseppe I Imperatore d'Austria sostò col comando del suo esercito in questa casa dove la risorta fortuna d'Italia portò la sera stessa a convegno Napoleone III Imperatore dei Francesi e Vittorio Emanuele II Re di Sardegna vittoriosi sui colli insanguinati di Solferino e S. Martino - Nel Lmo anniversario del memorando avvenimento si incidono i nomi del liberatore magnanimo del Re prode a testimonianza perenne di gratitudine e affetto indelebili nel cuore di ogni italiano non degenerare - Alessandro Luzio".

Valentino Ramazzotti